



Associazione  
**Salute e Territorio**

Redazione: Via Matteotti n°84, 71029 Troia (FG)  
www.saluteterritorio.it info@saluteterritorio.it  
n°14 - DICEMBRE 2013

Editoriale

**TENERE ALTA L'ATTENZIONE**



*“La cultura presuppone qualcosa da coltivare: cioè un carattere, una personalità. Dov’essi mancano, dove una cultura priva di sostanza agisce per così dire nel vuoto, si svilupperà forse del sapere, ma non certo amore e vita. Lettura senza amore, sapere senza umiltà, cultura senza cuore sono fra i peggiori peccati che si possano commettere contro lo spirito”. Hermann Hesse*

**N**el lessico comune e più gettonato dell’ultima ora sempre più spesso si sente parlare di “tenere alta l’attenzione” e fiumi di parole ne sottolineano l’importanza. Anche noi ce ne siamo fatti portatori ma oggi prendiamo con le pinze il suo significato. L’esperienza di ormai numerosi anni ci ha insegnato che mantenere alta l’attenzione non è occuparsi estemporaneamente di una vicenda. Il caso Giardinetto è finito su facebook, su telenorba, su tele blu, addirittura sulla Rai e a Striscia la notizia e sapete cosa è successo? Niente! Si è alzato un polverone, la gente ogni volta sembrava investita da una notizia spaventosa, i giornali riportavano grandi titoli ma dopo pochi giorni...il nulla. E allora a cosa serve? Noi diciamo a “ben poco” se questo tenere alta l’attenzione non è accompagnato dallo studio, dalla ricerca, da un interesse vero e autentico che non si risolve in un giorno o due ma ci impegna con serietà e costanza. Dunque ben venga organizzare incontri, parlare a gran voce, scrivere articoli e post ma solo se tutto ciò è il risultato di un lavoro fatto in prima persona perché questo, secondo noi, è il significato profondo della “non delega”: il rischio, altrimenti, è che a distanza di quindici anni dalla nascita del caso Giardinetto, ci si domandi ancora se è vero o no che ci sono rifiuti tossico-nocivi a due passi da casa nostra!♦



**IN ATTESA DI... I CARE**

**P**er la nostra associazione questo ormai è il quarto anno di partecipazione ad “I care”. Anche quest’anno ci siamo confrontati chiedendoci il senso della nostra presenza a questa giornata e riflettendo sulle motivazioni che ci spingono con rinnovato entusiasmo ad esserci. La prima edizione fu per noi, e per la maggior parte delle persone che vi presero parte, un momento intenso perché da una perdita così dolorosa nacque un senso di solidarietà ed affiatamento che riuscì a coinvolgere tutto il paese. Negli anni non abbiamo più riconosciuto quell’atteggiamento solidale e noi stessi ci siamo persi, sfruttando l’occasione più come momento personale di incontro con i cittadini che collettivo di incontro di differenti realtà.

Il nostro piccolo paese si fregia di un numero sorprendente di associazioni, molte delle quali erano state partecipi delle scorse edizio-

ni di *I care* ma che, ahinoi, oggi non hanno risposto all'appello. Ci sembra doveroso chiederci il perché di queste assenze.

La giornata "*I care*" è un'occasione preziosa per mettere insieme esperienze di impegno civile e sociale e tentare di far nascere piccoli spazi di condivisione che possano fungere da stimolo per rinnovare questo "prendersi cura di..." "tenerci a...".

E' con questo spirito che abbiamo invitato lo scorso 11 dicembre le associazioni e i cittadini impegnati ad un incontro che permettesse a tutti di conoscere le attività di ciascuno e fosse momento di condivisione del perché partecipare a questa giornata: dopo tutto *I care* dovrebbe essere momento conclusivo di un percorso annuale e dare nuova linfa per il futuro.

Mettere insieme persone che ragionano su ciò che è stato fatto e su ciò che si vuole fare, sarebbe importante, a nostro parere, an-

che per organizzare la giornata insieme, pensando ogni volta a qualcosa di nuovo che può nascere solo se si intraprende il du-

ro lavoro di confronto: il rischio altrimenti è che pochi si sentano coinvolti pienamente. E' difficile se non difficilissimo sforzarsi di mettere insieme le persone e avere la capacità di ascoltare con interesse tutti ma i tentativi non devono cessare, nella speranza di costruire un per-

corso vero e condiviso in cui ciascuno possa riconoscersi perché ci ha messo del suo.

Peccato anche pensare che si viva questa giornata come un evento a sé stante, quando in realtà essa è il culmine di un lavoro che ci accompagna sempre: un lavoro che ci vede bramosi di un impegno personale e collettivo per la realizzazione del bene comune che non è

un'espressione bella da pronunciare ma uno stile di vita che ha il potere di cambiare la realtà nella quale viviamo. ♦



## LA MACCHINA DEL TEMPO

**N**ell'aprile del 2013 ha fatto il giro del mondo la notizia di un giovane scienziato iraniano che avrebbe inventato la macchina del tempo. I giornali stessi però dichiaravano che era difficile trovarne la conferma. Da parte nostra non abbiamo bisogno di assistere alla presentazione di Aryayek, così è stata chiamata la macchina; è stato sufficiente essere presenti alla scorsa udienza del processo Giardinetto per credere ad un incredibile ritorno al passato. L'aula del Tribunale si è trasformata in una macchina del tempo che ci ha catapultato indietro di quattro anni, riportandoci al 2010 quando si è svolta la prima udienza dibattimentale. Intrappolati tra le maglie della burocrazia, gli imputati e i loro difensori, ben contenti di salire a bordo di questa speciale macchina, si sono compiaciuti del prolungarsi del processo e dell'avvicinarsi della prescrizione garantita da un'inutilità udienza. Lo scorso 3 ottobre infatti si è solamente deciso di riascoltare il CTU, prof. Masi, il consulente tecnico, dott. Scapicchio, gli altri consulenti della

parti civili e i consulenti della difesa. Il pubblico ministero ha addirittura chiesto la ripetizione delle operazioni peritali per avere dei dati relativi ad una stagione piovosa. Insomma un ritorno al passato tipico dei film di fantascienza!

È irragionevole che di fronte ad una situazione potenzialmente pericolosa non si avverta l'urgenza di intervenire con la messa in sicurezza se non con la bonifica. L'impellenza dell'agire è oggi più che mai motivata dall'analisi fatta dal prof. Masi durante la sua relazione: un evento catastrofico è possibile nel caso di un evento eccezionale quale può essere per esempio la pioggia caduta a Genova. Ci domandiamo: ma la pioggia caduta nella nostra zona lo scorso primo dicembre non rappresenta un caso raro? La pioggia battente e ininterrotta per due giorni non costituisce un fattore di dispersione delle sostanze inquinanti all'esterno del sito?

Sarà vero che la nostra fantasia è stata sempre affascinata dall'idea di viaggiare nel tempo, ma rispetto a Giardinetto desideriamo, auspichiamo, confidiamo in un ritorno alla realtà che,

per quanto dura e dolorosa sia, richiede un imminente intervento per limitare i danni derivanti dalla presenza di sostanze tossico-nocive di cui, è bene ricordarlo, è stata già accertata la presenza e la pericolosità. Ci auguriamo quindi che la prossima udienza del 9 gennaio vada in tale direzione e che si passi dal paradosso al razionale, dall'assurdo al ragionevole, dall'illogico al sensato e permetteteci...dalla mancanza dell'idea della terra come fonte di vita ad un atteggiamento da umani consapevoli e responsabili. ♦



## LOGO SI - LOGO NO

I manifesti colorati ed accattivanti che ci annunciano incontri, dibattiti e progetti sono ormai adornati da simpatici disegni il cui numero aumenta vertiginosamente accrescendo il prestigio di un evento. Parliamo dei loghi: piccoli simboli che elencano gli enti, le associazioni, i movimenti che partecipano a questa o a quell'altra iniziativa. Inizialmente apposti per evidenziare al lettore la natura dell'incontro, pare oggi indichino anche la sola dichiarazione di approvazione dell'iniziativa. Pare poi che, in qualche modo, il patrocinio di un ente o l'apposizione del logo di un'associazione piuttosto che un'altra, basti ad assicurare la "bontà" di un'iniziativa. Noi ci chiediamo e vi chiediamo: ma chi l'ha detto? Non è forse capitato a ciascuno di noi che a dispetto di un rispettabile elenco di enti partecipanti ad un incontro ci ritrovassimo a sentire discorsi quantomeno discutibili se non addirittura da noi non affatto condivisi? Quello che sperimentiamo è che, sempre più spesso, dietro un infinito elenco di patrocini, si nasconde solo un contributo economico all'organizzazione e/o un superficiale intento di dichiarazione dell'esserci. A nostro parere esserci ed approvare un'iniziativa significa conoscere gli intenti e il fine ultimo, significa sapere e conoscere chi vi parteciperà e chi sono i soggetti promotori, significa informarsi su chi parlerà e che cosa si farà, si-

gnifica partecipare all'organizzazione se è possibile, portare il proprio contributo e collaborare alla realizzazione della stessa. Per questi motivi ogni volta che ci capita di essere interpellati per l'apposizione del nostro logo, l'associazione ne parla diffusamente, chiede ai soggetti richiedenti informazioni e progetti, chiede incontri e confronti che servano a chiarire i "perché" e i "come" di un'iniziativa: non perché il nostro logo sia più prezioso di altri ma perché pensiamo, rischiando di essere tacciati di pesantezza ed arroganza, che dietro le migliori intenzioni si possano nascondere "finalità altre" rispetto alle nostre e metodi organizzativi non condivisi. Dopo tutto, quello che sembra una piccola macchia colorata su un manifesto è la faccia di ciascuno di noi e la nostra faccia la mettiamo senza remore solo in quello in cui crediamo profondamente. ♦



L'Associazione si incontra tutti i mercoledì alle ore 20:15 c/o i locali dell'ex Prefettura in via Regina Margherita n°148